

01/12/2018



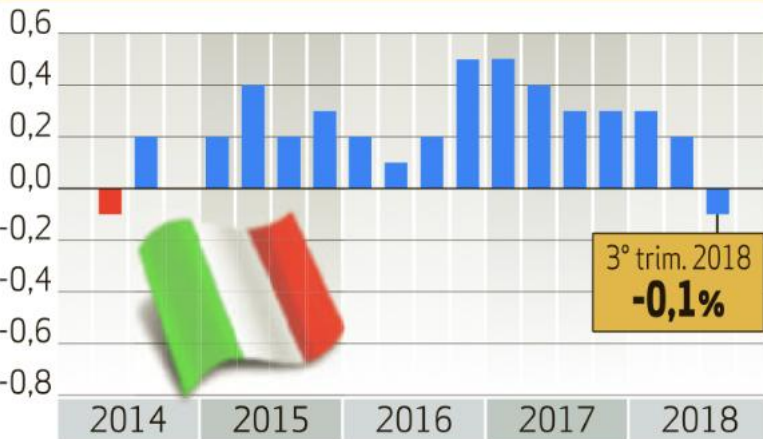
L'Arena

L'andamento del Pil

VARIAZIONI TENDENZIALI



VARIAZIONI CONGIUNTURALI



Fonte: ISTAT

LA BATTAGLIA SUL DEFICIT. Possibile far scendere il tetto al 2%. «Ma le riforme restano»

Conte e Tria trattano con la Ue «La bocciatura si può evitare»

E Juncker conferma: «Si vedono progressi»
Moscovici: «I toni cambiano ora ora azioni concrete»

BUENOS AIRES

Ostenta ottimismo il premier Conte sulla trattativa con Bruxelles per far partire «la manovra del popolo». E parla di passi avanti concreti e incontri molto operativi. Il clima di certo è cambiato, a Roma come a Bruxelles. E la sintesi si sta cercando di trovarla a Buenos Aires, a margine del G20, grazie anche ad una serie di segnali di

apertura che arrivano dalla capitale. La realtà è che una guerra tra l'Ue e uno dei suoi paesi fondatori, non conviene a nessuno. Né a Bruxelles, che teme un effetto domino dei paesi sovraniati, né a Roma, per gli inevitabili effetti, a fronte di una situazione economica già complicata, che potrebbe avere sui mercati la sicura europea. «Ci metterebbe in difficoltà - ha ammesso Conte - e può creare fibrillazione» sui mercati. Per questo da Buenos Aires arrivano segnali nuovi: le parole d'ordine sono fiducia e ottimismo. Il primo a pronunciare in mattinata, parlando anche di progressi, è il

presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker. L'invito è a non drammatizzare e continuare a lavorare in modo costruttivo, perché nessuno vuole una guerra con l'Italia. Quello che si chiede a Roma sono piuttosto segnali concreti. «I toni sono cambiati, nota anche il commissario Moscovici, spesso polemico nei confronti dell'Italia. «Ma ora abbiamo bisogno di azioni decisive», ha avvertito. Per il commissario europeo il governo deve proporre un taglio del deficit concepito in modo credibile. Moscovici non parla di numeri perché, spiega, non è necessario: le re-

gole europee sono molto chiare. Il riferimento è a quel 2% di deficit che l'Italia, se vuole evitare una procedura di infrazione, non deve superare. E che ora non sembra più un tabù neppure a Roma. Se Conte appena tre giorni fa è atterrato a Buenos Aires mentre Salvini dall'Italia traccava una linea rossa invalicabile nella trattativa con l'Ue, congedando ogni concessione al 2,2%, nella prima giornata di G20 anche dalla capitale italiana i segnali sono più possibilisti. Tanto che Conte, davanti ai giornalisti, pur tornando a ripetere che «non si tratta di una questione di numeri», per la prima



Moscovici, Dombrovskis, Juncker, Conte e Tria a Bruxelles

volta non esclude neppure la possibilità di toccarli, quei numeri. «Sono l'ultima cosa - assicura - si può cambiare qualche lieve impostazione e i numeri rimangono quelli, ci sono tante varianti che stiamo considerando. L'obiettivo è poter realizzare le riforme per noi essenziali, passag-

In vista una rimodulazione delle risorse per avvicinarsi alle richieste di Bruxelles

gi qualificanti della nostra politica economica, poi all'interno di quelle riforme quello che si può variare, qualcosa... stiamo lavorando». Una frase pronunciata mentre da Roma Salvini non esclude di poter utilizzare parte dei 16 miliardi destinati a reddito e pensioni in altro modo. «I tecnici ci hanno detto che forse ci sono più soldi di quelli che servono e se mi dicono che posso prendere quei soldi per altre cose, per le strade, per le alluvioni... allora li sposto». L'idea alla quale i tecnici stanno lavorando in queste ore è di scorporarli dal patto sul debito. Salvini e Di Maio potrebbero così salvare le loro riforme bandiera, diluendole in più passaggi, destinando altre parte dei 16 miliardi e riuscendo ad avere una contrazione di quell'ulteriore 0,2% che spianerebbe la strada all'accordo con l'Europa. •

LA RICERCA. I geriatri ufficializzano la percezione comune: con l'allungarsi dell'aspettativa di vita cambiano le caratteristiche in base agli anni

Rivoluzione dell'età: anziani dopo i 75

Al Congresso della Società italiana di gerontologia i medici spiegano che un 65enne di oggi ha la forma fisica e cognitiva di un 40-45enne di 30 anni fa

ROMA

Cade un altro stereotipo legato all'età anagrafica, argomento delicato che tocca la suscettibilità di donne e uomini. Perché se arrivare ai 60 anni vuol dire un po' sentirsi archiviati nel libro del non desiderabile, è pur vero che il mondo è cambiato e l'età della vecchiaia per buona parte delle persone è ancora di là da venire.

Ma ora la semplice percezione diventa ufficiale, e da oggi la popolazione italiana può considerarsi più giovane: si è ufficialmente «anziani» dai 75 anni in su. La svolta arriva dal Congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg). «Una 65enne di oggi ha la forma fisica e cognitiva di un 40-45enne di 30 anni fa. E un 75enne quella di uno che nel 1960 aveva 55 anni», spiega Nicolò Marchionni, professore dell'Università di Firenze e direttore del dipartimento cardiovascolare dell'Ospedale Careggi. «Oggi alziamo l'asticella dell'età a

Le agevolazioni non sono in discussione

Dai cinema alle ferrovie Sconti per gli over 65

Niente paura, se i geriatri hanno spostato a 75 anni l'età in cui si comincia a diventare anziani, questo non significa che le agevolazioni per gli «over-65» siano in discussione. Intorno ai 65 anni, anno più anno meno la popolazione va infatti in pensione e gli sconti ci hanno diritto le persone approdate a quell'età sono fuori discussione. E non sono neppure pochi, anche se ogni Comune si regola in base al proprio bilancio.

Gli aiuti che lo Stato, attraverso i Comuni, riconosce nel 2018 ai cittadini over 60, 65, 70, 75 e 80, a seconda della zona di appartenenza, vanno dalla riduzione delle tariffe per i mezzi di trasporto, a quella del canone Rai della bolletta Telecom. E le agevolazioni si applicano anche ai biglietti postali e alla Tari. Le tasse sui

rifiuti. Importanti anche le esenzioni dei ticket per visite mediche ed esami diagnostici ma anche di un certo numero di farmaci, così come di alcuni vaccini.

A Torino per esempio le agevolazioni per il trasporto pubblico sono riservate a chi ha compiuto 60 anni. A Roma per viaggiare gratuitamente sui mezzi bisogna avere 70 anni e un reddito Isee sotto i 15 mila euro. A Milano la riduzione del 20 al 50% è prevista per gli uomini sopra i 65 anni e per le donne dopo i 60. Trenitalia offre sconti agli over 60 e viaggi gratis a chi ha già 75 anni. Dicono sì invece per cinema, teatro, musei i gestori decidono autonomamente perché non esiste una legge nazionale che regoli gli sconti. Mentre è stato abolito il decreto che prevedeva ingressi gratuiti agli oltre 65enni donne che libere.



Una ragazzina e alcune signore anziane in un parco

per l'effetto ritardato dello sviluppo di malattie e dell'età di morte.

ASPETTATIVA DI VITA. Attualmente la statistica individua nella media di 85 anni la longevità per le donne e di 82-83 per gli uomini. I geriatri insomma lanciano l'adozione di una definizione dinamica del concetto di «anzianità» che si adatti alle mutate condizioni demografiche ed epidemiologiche. E tenendo conto che scientificamente si è anziani quando si ha un'aspettativa media di vita di 10 anni.

E tuttavia non per tutti gli individui avanti con l'età sono rose e fiori: la quota di anziani disabili con fabbisogno assistenziale si attesta tra il 20 e il 30%. Mentre la denatalità e l'aumento del numero di pensionati hanno un peso notevole sugli assetti delle famiglie e della società. «Nel 2040, tra soli 20 anni, saremo in una situazione ingestibile, con una sproporzione enorme tra anziani che vanno assistiti e giovani che se ne prendono cura», denuncia il presidente della Sigg Raffaele Antonelli Inesaldi, che aggiunge: «L'anziano nella dimensione politica e nei piani della politica non esiste: è solo una bandiera da sventolare a fini propagandistici». ■

L'aspettativa di vita nel nostro Paese è salita di circa 20 anni rispetto all'inizio del secolo scorso

L'allarme: «Nel 2040 la situazione sarà ingestibile, con sproporzione enorme tra anziani e giovani»

circa 20 anni rispetto alla prima decade del 1900. Non solo, larga parte della popolazione tra 60 e 75 anni è in ottima forma e priva di malattie

circa 20 anni rispetto alla prima decade del 1900. Non solo, larga parte della popolazione tra 60 e 75 anni è in ottima forma e priva di malattie

Spread GER - ITA 10Y

Min: 287.70 Max: 292.50

290.70

Ultimo Aggiornamento:

30-11-2018 17:29

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,068	-21,07%	-1,57% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,28	-19,56%	0,28% ▲
Cad It	4,28	0,99%	-2,73% ▼
Dobank	10,3	-23,99%	1,28% ▲

SETTIMANA DELLA FINANZA. In Gran Guardia l'incontro promosso da Verona Network sul rischio credit crunch

«Lo spread per ora non è grave ma costerà caro alle imprese»

Rigo: «Le banche si troveranno ad aumentare il costo del denaro»
Per Confartigianato «il problema vero è l'alta bolletta energetica»

Alessandro Azzoni

Con lo spread a 290 punti, il credit crunch - la stretta sul credito bancario - non è al momento un rischio concreto. È certo però che il denaro costerà sempre di più; maggiore sarà di conseguenza l'esposizione delle imprese e delle famiglie che negli ultimi sette anni hanno visto una contrazione dell'accesso al credito valutata in circa 250 miliardi di euro.

Il tema del rincaro del credito è stato al centro di un incontro in Gran Guardia promosso dall'associazione Verona Network nell'ambito della «Settimana veronese della finanza», durante il quale sono intervenuti numerosi im-

Baro: «Il nostro differenziale è soprattutto di competitività rispetto a quello tedesco»

prenditori ed esponenti della finanza scaligera.

«Lo spread vicino ai 300 punti non rappresenta un problema immediato», ha affermato Leonardo Rigo, responsabile della direzione territoriale Verona e Nord-Est del Banco Bpm. «Gli istituti di credito hanno tuttavia la necessità di aumentare il costo del denaro per bilanciare il costo della provvista del credito, sempre più elevato proprio per effetto dello spread». Anche Stefano Baro, responsabile per il Triveneto di Mediocredito Italiano del gruppo Intesa Sanpaolo, la febbre da spread non è grave: «Al momento possiamo convivere, abbiamo visto di peggio e ce la siamo cavata. Pagheranno di più i prenditori ma anche lo Stato sarà costretto a riconoscere più interessi sul suo debito, al momento più o meno il 3% in più rispetto a quanto paga la Germania. Anche gli Usa pagano caro il T bond. Il nostro non è però un tasso netto: è un differenziale, soprattutto di competitività, rispetto a quello tedesco. Ecco perché il



Il tavolo dei relatori alla Gran Guardia per la Settimana veronese della finanza

protrarsi di una febbre così alta di fronte alla fine della politica espansiva della Bce, può portare ad una decadenza dell'intero sistema Paese».

Lo spread vicino ai 300 punti avrà un indubbio impatto sul costo del denaro anche per Paolo Gesa, direttore business di Banca Valsabbina. «Dopo molti mesi di tassi contenuti notiamo per la prima volta un'inversione di tendenza: da ottobre i tassi sono saliti mediamente di 7 punti base per le famiglie e di 15 per le imprese. Gli effetti più pesanti saranno tuttavia sul fronte dei conti pubblici: con lo spread a 290 già

quest'anno lo stato pagherà 1,5 miliardi di interessi in più, cifra che salirà a 5 miliardi nel 2019 e a 9 nel 2020. Maggiori oneri sul debito faranno naturalmente venir meno molte risorse per la spesa pubblica».

Sul fronte imprenditoriale il presidente di Confartigianato Verona Andrea Bissoli parla di una fotografia d'insieme che resta allarmante: «Lo spread e la prospettiva di un credito più caro non sono per noi il problema più cogente. Sul lavoro degli artigiani pendono altri macigni; paghiamo ad esempio una bolletta energetica più cara del 30%

rispetto alla media europea, siamo stritolati da una burocrazia che costa alle imprese italiane 31 miliardi l'anno, per non parlare del peso del fisco che supera il 60%».

Il presidente di Apindustria Verona Renato della Bella ha chiesto infine più dialogo con i funzionari di banca. «Nelle nostre aziende li vediamo molto poco», ha detto. «Ecco perché i nostri imprenditori faticano a conoscere gli strumenti finanziari più adatti: nessuno glieli spiega. A tal proposito, il fattore umano banca-cliente rimane fondamentale». ●

GIORGIO LUCCHINI/ANSA

LA PROLUSIONE DEL RETTORE. Appello al Governo. E dopo l'assemblea la visita a Santa Marta

Soldi agli atenei, l'ira di Sartor «Ci sono, ma vanno stanziati»

«Così i nostri 63 docenti pensionati in due anni, sostituiti solo in parte»
Record di laureati subito occupati: Verona è al più 20% della media

Suona l'allarme per i mancati finanziamenti alle università, tra cui quella di Verona. «Chiediamo con forza e convinzione al Governo uno sforzo nel non ostacolare l'azione delle università con gravi ritardi nell'attribuzione delle risorse, soprattutto umane, già deliberate a livello nazionale, ma non ancora allocate tra i vari atenei». Non usa mezze misure il rettore dell'Università, Nicola Sartor, nella sua prolusione all'inaugurazione del trentaseiesimo anno accademico dell'Università, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Fuori dall'ateneo alcuni manifestanti chiedevano maggiori fondi statali proprio per la ricerca scientifica. Un'altra decina di persone invece rivolgevano un appello, con uno striscione, per la costruzione della variante alla strada statale 12. Il nodo-finanziamenti per l'Università, però, è centrale. «Il nostro ateneo nei due ultimi anni accademici ha visto cessare dal servizio ben 63 professori e ricercatori, ma si è potuto provvedere alla loro sostituzione solo in minima parte», puntualizza Sartor, professore di scienza delle finanze, già preside della facoltà di economia di Verona e dal 2006 al 2008 sottosegretario al ministero dell'economia e finanze nel secondo Governo Prodi, con delega alla finanza pub-

blica (il ministro era Tommaso Padoa-Schioppa). «Sono questi incomprensibili ritardi che limitano l'attività dell'ateneo senza, peraltro, sortire alcun effetto positivo sulle finanze pubbliche».

L'Università di Verona - nata come emanazione di quella di Padova, ma resasi autonoma 36 anni fa - oggi ha circa 24mila studenti in otto aree scientifiche (economia, formazione filosofia e servizio sociale, giuridica, lettere arti e comunicazione, lingue e letterature straniere, medicina e chirurgia, scienze motorie, scienze e ingegneria). È un ateneo che ha registrato una forte crescita, grazie anche a un grande sforzo economico proprio, al netto di finanziamenti statali.

I risultati in termini di attrattività dei corsi di studio e di esiti occupazionali, ha spiegato Sartor, «sono assai positivi». Nell'ultimo quinquennio, che coincide con la sua attività di rettore, «gli iscritti sono aumentati del 10 per cento», precisa egli stesso. «La percentuale dei laureati triennali con titolo di studio ottenuto in altri atenei che si iscrivono ai nostri corsi di laurea magistrale è salita di quasi 10 punti percentuali, passando dal 32 per cento del 2014 al 41 nel 2017». Circa gli sbocchi occupazionali, «il 68 per cento dei nostri laureati triennali in cerca di occupazione inizia la propria attivi-



Il rettore Nicola Sartor durante la sua prolusione

tà lavorativa entro l'anno: si tratta di 20 punti in più della media nazionale; 15 in più rispetto a quella del Veneto».

I dati relativi agli sbocchi occupazionali dei laureati magistrali «sono altrettanto rilevanti», ricorda Sartor. «L'85 per cento di loro inizia l'attività professionale entro i 12 mesi successivi alla laurea, il 13 per cento in più rispetto alla media nazionale. Concorre a ottenere tali risultati, oltre alla dinamicità del territorio, la ricca rete di accordi per lo svolgimento di stage e tirocini, che coinvolge oltre 12mila soggetti esterni».

Non solo a fronte di questi dati, comunque, Sartor chiede che il Governo provveda ai decreti attuativi per gli stanziamenti dei contributi. Ciò a sostegno di una istituzione centrale nella vita del Paese, come l'università, per la qua-

le Sartor - e Mattarella ha poi sostenuto questi auspici - si dice «certo dell'impegno di tutta la comunità nella difesa dell'autorità della scienza, della libertà della ricerca e della didattica: un patrimonio al servizio dell'intera collettività».

Il coro dell'Università, dopo la proclamazione dell'apertura dell'anno accademico da parte del rettore Sartor, ha chiuso la cerimonia. Al termine Sartor, con la direttrice della biblioteca universitaria Frinzi Daniela Brunelli, ha accompagnato Mattarella in una breve visita alla biblioteca economica alla restaurata provando dall'ex caserma Santa Marta, dove ha visitato alcuni allestimenti di Art Verona e incontrato studenti. «Il presidente», dice la Brunelli, «è rimasto molto colpito dall'ambiente». • E.G.

SANITÀ. Nella Giornata mondiale per la lotta all'infezione dell'Hiv, la Regione ha pubblicato il Report con tutti i dati aggiornati al 2017

Aids, a Verona l'incidenza più alta

La provincia scaligera ha il maggiore tasso di malati rispetto ai residenti di tutto il Veneto

In occasione della Giornata mondiale per la lotta all'Aids che ricorre oggi, la Regione Veneto ha pubblicato il nuovo rapporto che contiene i dati epidemiologici al 31 dicembre 2017: la provincia di Verona ha registrato il più alto tasso di incidenza con 1 caso ogni 100mila abitanti, seguita da quella di Venezia con 0,9 fino a quella di Rovigo con 0,4. Il maggior numero di casi segnalati provengono dall'Uls Euganea (9 casi), Berica (7) e dalla Marca Trevigiana (6), Serenissima (3) e Scaligera (2).

Il riscontro di nuove infezioni, al Centro di malattie infettive dell'Azienda ospedaliera, nel 2018 è stabile rispetto agli ultimi due anni, con la metà circa dei casi diagnosticati negli stranieri e con la percentuale di quota «rosa» pari a quella maschile.

La diagnosi in tutti i casi è stata fatta precocemente rispetto al momento di infezione: tanto più precoce è la diagnosi, tanto più rapido è l'inizio della terapia e le conseguenti interruzione di trasmissione dell'infezione a soggetti sani. La possibilità inoltre di poter effettuare una profilassi antiretrovirale in chi è a rischio di contrarre l'infezione per comportamenti «corretti», costituisce un elemento in più a favore dell'interruzione della catena epidemica, come dimostrato nei paesi dove sono già state attuate delle campagne

a tal proposito. Nell'Unità di malattie infettive dell'Azienda scaligera, in via Campana 1 (distretto sanitario 1, telefono 0476/415366-7) si può effettuare in anonimato il test Hiv e quello per altre malattie a trasmissione sessuale, gratuitamente, senza necessità di appuntamento e di impegnativa medica, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30, il pomeriggio invece su appuntamento. Per i prossimi mesi è possibile inoltre sottoporsi ad un test rapido combinato per sifilide e Hiv con risposta in 30 minuti, grazie ad uno studio europeo promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità. Nel centro è operativo anche l'ambulatorio PrEP per effettuare le visite e i controlli finalizzati alla prescrizione della profilassi antiretrovirale pre-esposizione, per le persone a rischio, sempre con gli stessi orari sopra riportati.

Ciò che è cambiato in tanti anni di ricerca è che le persone sieropositive non muoiono più se diagnosticate precocemente e trattate con terapia antiretrovirale: il paziente convive pressoché normalmente con una infezione cronica e invecchia come le persone sane. Le situazioni drammatiche e di emergenza che hanno caratterizzato i primi anni dell'epidemia sono un ricordo lontano. I farmaci oggi disponibili non possiedono più gli effetti collaterali dei primi composti e consen-



Il nastro rosso simbolo della campagna della lotta all'Aids

tere di controllare completamente la replicazione del virus, arrestare l'evoluzione dell'infezione ed azzerare l'attività delle persone in cura.

Tornando al Veneto, le infezioni da Hiv, dal 1988 (anno in cui la regione, prima in Italia, istituì un sistema di sorveglianza) ad oggi sono state 13.451. A queste si dovrebbe aggiungere il numero di chi potrebbe aver contratto la malattia ma non ne è ancora a conoscenza. Si può quindi

stimare che nel 2017 tra i residenti, sottostando i deceduti, in Veneto siano circa 8.092 le persone con infezione da Hiv in carico ai servizi sanitari. Dal biennio 2009-2010 il numero di nuove infezioni si è stabilizzato tra 250-300 casi, mentre risultano essere 240 i casi Hiv segnalati l'anno scorso.

Dal 1984 a dicembre 2017 sono state notificate 3.837 diagnosi di Aids. Complessivamente, tra tutti i casi segnalati sino al 2017, sono stati no-

tificati 2.540 decessi (66,2%). Con il crollo progressivo nel numero di morti che si è verificato dopo il 1996 (anno di introduzione della terapia HAART Highly Active Antiretroviral Therapy), il numero di casi prevalenti è aumentato giungendo ad un totale di 1.297 pazienti nel 2017. La probabilità di sopravvivere per chi si è ammaloato tra il 1996 e il 2000, a due anni dalla diagnosi, si attesta attorno al 68%. •

Domani

A Castiglione la messa degli agricoltori

Nutrito il programma della festa del ringraziamento che si tiene domani a Castiglione di San Michele Extra. Una tradizione che coinvolge il mondo dell'agricoltura delle Basse di San Michele. «Le origini delle feste si perdono nel tempo», dice Franca Castellani vice presidente provinciale della Coldiretti, «ma si rinnovano nonostante il cambio generazionale, con i concittadini della zona che hanno mantenuto viva la cultura di portare i prodotti della terra in chiesa. Una zona agricola ancora molto fiorente quella del nostro territorio», aggiunge la Castellani, «non più il centro aziende a conduzione familiare che hanno una produzione di ortaggi e frutta. Ma quello che più conta è che molti giovani della zona sono impegnati nell'attività delle loro aziende». La festa si aprirà con il raduno delle macchine agricole sul piazzale antistante la chiesa di San Rocco di Castiglione per la benedizione. Alle 10.30 sarà celebrata la messa dal parroco don Orzoi, con l'offerta dei prodotti dei campi. A seguire un rinfresco per l'intera comunità, mentre alle 12.30 si pranzierà nell'agriturismo Corte Vecia di Castiglione. L.R.

TORRICELLE. Sono in corso interventi per valorizzare l'area anche a beneficio dei turisti

Un terrazzo panoramico al Forte San Mattia

L'Amia sta portando a termine la pulizia. Polato: «Sono in arrivo telecamere e cancelleremo le scritte lasciate sui muri dai vandali»

Forte San Mattia trasformato in un terrazzo panoramico, perché diventi una meta appetibile sia per i veronesi che per i turisti. Gli operatori dell'Amia si stanno dando un grande da fare e, entro la settimana prossima, ripuliranno completamente l'area sulle Torricelle, sistemando il verde esterno, interno, e quello che ha invaso terrapieni e i fronte di gola.

Il manufatto, quasi integralmente conservato, era stato sistemato e ripulito da edera, erbacce e anche dalle scritte imbrattanti già tornate al loro posto, circa sette anni fa, dopo che per 65 anni era scivolato nel dimenticatoio.

Ora Daniele Polato, che nella precedente amministrazione aveva sollecitato la riqualificazione come assessore al patrimonio, torna alla carica da assessore alla sicurezza, motivato a restituire il massimo del decoro alla struttura asburgica.

«D'ora in avanti gli interventi di manutenzione saranno programmati due volte all'anno e quindi non si ripresenterà il sopravvento della vegetazione», chiarisce. «Inoltre verranno installate telecamere per la videosorveglianza e, una volta ottenuta



Polato e Tacchella in sopralluogo nel piazzale di Forte San Mattia. FOTO MARCHIORI

l'autorizzazione a procedere, saranno cancellati scarabocchi e firme imbrattanti, magari coinvolgendo l'associazione di cittadini Angeli del Bello. Vogliamo riportare il forte al massimo splendore, per promuoverne il flusso turistico». A questo scopo saranno sistemate nuove panchine e punti di osservazione, e scatterà pure una convenzione con i commercianti della zona. «Ristoranti e attività commerciali non hanno parcheggio e quindi le auto

spesso si infilano abusivamente di fronte al forte», insiste Polato. «Vogliamo legittimare e regolare il fenomeno, mettendo a disposizione il piazzale a patto che vi sia del personale di sorveglianza e, di notte, venga chiuso con una catena o una sbarra dal punto di accesso».

Sul posto spiccano le antenne di vigili del fuoco, carabinieri e guardia di finanza e altre associazioni, durante il giorno, presidiano la struttura. Ma la notte le intrusioni

sono continue, con i conseguenti rimasugli di sporcizia e degrado, tra staccionate rotte e scritte invasive.

«Ci vorranno dieci giorni di lavoro e circa 10mila euro per rimuovere le piante selvatiche e sistemare la staccionata che delimita il parcheggio», fa sapere il presidente dell'Amia, Bruno Tacchella. «Oltre alle panchine saranno piantate anche delle alberature lungo il percorso, per renderlo gradevole e appetibile a chi vi fa tappa». • C.BAZ.

LANOVITÀ. Nella rivista «Studi veronesi» i due ricercatori hanno ricostruito i viaggi in città anche di letterati illustri come Byron e Dickens

Giulietta, meta turistica già nel '700

Fausta Piccoli e Andrea Brugnoli hanno ricostruito i primi tour degli inglesi in riva all'Adige, alla ricerca dei luoghi shakespeariani

Andrea Lugoboni

Giulietta e Romeo sono davvero esistiti? Domanda che i veronesi lasciano sempre alla supposta ingenuità (o fantasia) dei turisti. Ma a torto. E a dario sono due storici veronesi, Fausta Piccoli e Andrea Brugnoli che, fonti alla mano, separano ancora una volta finzione narrativa da storia cittadina.

Nell'ultimo numero di «Studi veronesi», i due studiosi spiegano come la fantasia letteraria attraverso un gioco di specchi riveli la storia settecentesca del turismo veronese e ancora prima le vicende scaligere del sedicesimo secolo. Perché Giulietta e Romeo nascono dalla penna cinquecentesca di Antonio Da Porto, Matteo Bandello e Gerardo Bondieri e transitarono attraverso la Francia fino in Inghilterra. Da allora viaggiano su due binari paralleli.

A Verona, la vicenda, legata a lotte di fazione e instabilità politica nel Cinquecento, fu tramandata oralmente come parte della storia cittadina: Giuliano Dalla Corte identificò nella sua «Istoria di Verona» la chiesa di San Francesco dal Corso il luogo della sepoltura di Giulietta. Un racconto che giunge, come un

fratello carismatico della memoria, fino al diciottesimo secolo, rifiutato dagli aristocratici per il suo gusto sentimentale e sepolcrale, ma apprezzato dalla borghesia.

In Inghilterra fino al Settecento Shakespeare e i suoi drammi vengono dimenticati, e quando si torna a leggerli, appunto nel Settecento, comincia anche il tour in Italia a ricercarne i luoghi. I veronesi non sapevano nulla del bardo inglese (la prima traduzione italiana è del 1820), eppure le fonti narrano di ciceroni e guide che portavano i viaggiatori e la loro immaginazione shakespeariana sui luoghi reali o presunti tali del dramma: la tomba prima e la casa poi (solo nel 1820).

I turisti d'Oltre Manica, stupiti, si sentivano raccontare una storia che già conoscevano attraverso il loro famoso romanzo. Quindi Giulietta e Romeo dovevano essere esistiti! E subito la notizia si diffuse in Francia e in Inghilterra, alimentando il «grand tour» e i pellegrinaggi letterari. Il resto lo fecero le ben note doti imprenditoriali dei veronesi, che con questo gioco di specchi, giocarono abilmente, spiega Piccoli. Qui sta dunque la novità del-



Turisti nel cortile della Casa di Giulietta

Lo studio parte dal XVI secolo quando Da Porto, Bandello e Bondieri scrivono dei due famosi innamorati

le ricerche: il successo commerciale di questi luoghi non è solo dovuto ai restauri di Antonio Avena, direttore dei musei civici d'arte negli anni Venti del Novecento. Al contrario ben prima, il turismo ottocentesco, alimentato dal gusto romantico per le atmosfere sepolcrali, aveva già portato in riva all'Adige, sulle tracce dei due amanti dispe-

rati, George Byron, Paul Valéry e Charles Dickens. Fausta Piccoli e Andrea Brugnoli ci portano indietro di alcuni secoli per scoprirne le vere radici, private storicamente. «Siamo arrivati all'odierno affollamento (e a quel degrado) alla casa di Giulietta perché i turisti di oggi sono nipoti e pronipoti di quelli che già nel Settecento arriva-

vano. Oggi, chi deve fare scelte di politica culturale dovrebbe tenere conto di questa storia e comunicarla adeguatamente ai veronesi, e ai turisti stessi. In altre parole, di essa sono autori i veronesi tanto quanto lo è stato Shakespeare». I saggi sono consultabili e scaricabili in pdf, gratuitamente, dal sito di Studi Veronesi. •



A suo agio Il Presidente della Repubblica tiene in braccio Sofia, bimba autistica in cura a Borgo Trento (Foto Sartori)

Convegno in Gran Guardia

«Lo spread sta salendo? Dimostra come il sistema abbia la febbre»

VERONA (m.s.) Girava intorno ai 290 punti base lo spread, mentre la 12esima edizione della «Settimana veronese della Finanza», in Gran Guardia, fra esponenti di banche, mondo delle aziende e politica, s'interrogava circa le conseguenze su imprese e risparmiatori di uno spread vicino a 300 punti base. Quanto ci si deve preoccupare, insomma? «Di preoccupazioni legate a ipotesi di credit-crunch (la stretta del credito, ndr) non ce ne sono», così Leonardo Rigo, responsabile della direzione territoriale Verona e Nord Est del Banco Bpm: «La preoccupazione semmai è per le prospettive future, perché ci si chiede se lo spread salirà e fino a quanto». Sia Renato Della Bella, presidente di Apindustria Confimi Verona, sia Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato Verona, si sono soffermati comunque sul tema del credito. Per Della Bella, «molti nostri imprenditori, siccome avere un finanziamento è difficile, si stanno dando la regola di andare avanti facendo a meno delle banche. Ma provare ad andare da soli è un rischio. È venuta meno la sensazione che il peggio sia passato, anzi, la situazione sta peggiorando – aggiunge Della Bella – e servono funzionari bancari che abbiano la voglia di “sporcarsi le mani”, di aiutare le aziende a trovare gli strumenti finanziari giusti per affrontare le sfide del mercato». Per Bissoli, di fatto sulla stessa linea, «servono idee come pacchetti a tassi agevolati, dalle banche. Lo spread spaventa, certo, ma spaventano anche tante altre situazioni: l'energia elettrica che costa il 30 per cento in più della media europea, il peso del fisco che supera il 60 per cento, la burocrazia. Lo spread che sale dimostra come il sistema abbia la febbre: di solito, però, della cura devono sempre farsi carico gli imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta



Trasporti, sit-in dei sindacati Delegazione ricevuta in Comune

VERONA Molti autobus fermi, in città e provincia, tra le 17 e le 21 di ieri, per lo sciopero di protesta contro l'ipotesi del cosiddetto «spezzatino», ossia di una gara divisa in due lotti per il servizio di trasporto, dividendo la gestione dei bus cittadini da quelli della provincia. La Faisa Cisal ha organizzato un sit-in davanti alla Provincia, mentre Cgil, Cisl, Uil e Fast erano in presidio davanti al

Comune ed una loro delegazione ha incontrato il sindaco Federico Sboarina ed il vicesindaco Zanotto. I sindacati hanno ricordato che il consiglio comunale ha votato una mozione contro la gara a più lotti. Sindaco e vicesindaco hanno confermato la validità della mozione, ribadendo che l'Avvocatura civica sta studiando come arrivare ad una gara a lotto unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aids, Verona la più colpita in Veneto: 240 nuovi casi

VERONA Nel 2017 240 i casi segnalati nel Veronese, stando al report della Regione Veneto, con la provincia scaligera che, presenta il maggiore tasso di incidenza di casi. Porta i nuovi dati degli ospedali veronesi e i vecchi pregiudizi, la giornata Mondiale contro l'Aids che si celebra oggi. E se le situazioni drammatiche e di emergenza che hanno caratterizzato i primi anni dell'epidemia sono un ricordo lontano, lo stigma della nostra società nei confronti delle persone sieropositive non è diminuito di pari passo, ma è ancora fortemente presente.

Eppure oggi i pazienti convivono pressoché normalmente con una infezione cronica e invecchiano come le persone di pari sesso ed età senza infezione. Il riscontro di nuove infezioni, al centro di Malattie Infettive dell'Usl 9, nel 2018 è stabile rispetto agli ultimi due anni. La diagnosi è stata fatta

Le cure

Se la diagnosi è precoce, i sieropositivi non muoiono più e invecchiano normalmente

precocemente rispetto al momento di infezione e tanto più precoce è tanto più rapido è l'inizio della terapia e la conseguente interruzione di trasmissione dell'infezione. All'Unità di Malattie Infettive dell'azienda Scaligera in Via Campania 1 (al distretto sanitario 1, tel. 0458157366 - 7) si può effettuare il test Hiv e per altre malattie a trasmissione sessuale in anonimato e gratuitamente senza necessità di appuntamento e di impegnativa medica, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30, il pomeriggio su appuntamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report Aids, in Veneto 2.500 vittime Verona la provincia più colpita

VENEZIA In occasione dell'odierna «Giornata mondiale per lotta all'Aids», la Regione ha pubblicato il nuovo «Rapporto Aids-Hiv» curato dalla Direzione Prevenzione e che contiene i dati epidemiologici al 31 dicembre 2017. Per quanto riguarda l'infezione da Hiv, dal 1988 in Veneto sono state tracciate 13.451 nuove diagnosi. Dal biennio 2009/2010 il numero di nuove infezioni si è stabilizzato tra 250 e 300 casi, mentre risultano 240 quelli del 2017. Dal 1984 al dicembre 2017 sono invece state notificate 3.837 diagnosi di Aids e complessivamente registrati 2.540 decessi (il 66,2%). La provincia che l'anno scorso ha presentato il maggiore tasso di incidenza è Verona, ma il maggior numero di casi di Aids provengono dalle Usl Euganea (9), Berica (7) e Marca Trevigiana (6). Il 77,4% dei pazienti con Aids sono uomini e circa il 76% dei soggetti infettati ha tra i 25 e i 44 anni, anche se l'età media è in netta crescita, sia per gli uomini che per le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA

Non solo mercatini e shopping: un percorso fra le mostre cittadine. Si parte dalle installazioni di Nagasawa per arrivare al Seicento di Castelvecchio

PASSEGGIATA IN MEZZO ALL'ARTE

Installazioni come apparizioni inattese, piccole mostre come preziosi approfondimenti, fuori e dentro i musei, tra gallerie e spazi poco noti, anche con un po' di ironia. È il dicembre veronese dove l'arte invita a fare passeggiate alla scoperta di opere contemporanee (non solo), strascico degli eventi «off» fioriti con ArtVerona, con occasioni «free» per visitare luoghi straordinari, con l'idea che l'arte veicoli pensieri attraverso la percezione di architetture e giardini da un nuovo punto di vista.

Una passeggiata che si può iniziare dal Museo degli Affreschi alla Tomba di Giulietta, dal 2015 ampliato e restaurato, dove si trovano due delle opere che compongono l'omaggio a Hidetoshi Nagasawa (fino al 6 gennaio, a cura di Adriana Polveroni). Potenti interventi nello spazio, frutto della formazione giapponese dell'artista, scomparso a marzo scorso, unite all'amore per l'arte dell'Italia, il Paese dove aveva scelto di vivere. Un dépliant accompagna negli altri luoghi dove si trovano le installazioni. Esattamente dal-



l'altro lato del fiume, le architetture inizio '900 delle storiche Officine Galtarossa, sono da dieci anni sede dello Studio la Città dove oggi si inaugurano tre mostre: una che raccoglie alcuni degli astisti storici della galleria, da Vin-

cenzo Castella e Alberto Garutti alla veronese Anna Galtarossa, una con le opere in vetro del veronese Giorgio Vigna, e uno spazio dedicato a un'esordiente al suo «First step», Chiara Zuanazzi dell'Accademia di Belle Arti. Se si

Sguardi

Molte le mostre aperte in città: arte classica e contemporanea

sceglie di restare sulla rive gauche veronese, ci si può spingere fino alla sede universitaria di Santa Marta, bellissimo esempio di architettura militare austriaca restaurato con un mirabile intervento terminato (e premiato) nel